

Seminario “I Criteri Ambientali Minimi (CAM) e il programma EPD Italy”

Verbale incontro del 4 aprile 2017 – tavolo di confronto tra addetti ai lavori ore 14.30 – 17.00

Coordinatore Marco Ottolenghi, ERVET spa

Contributi alla discussione:

Sergio Saporetti, Ministero dell’Ambiente

Manuel Mari ICMQ

Diego Florian, FSC Italia

Maria Cristina Poggesi, Plastica seconda vita

Simona Faccioli, Re made in Italy

Giovanni Tribbiani, PEFC

Rosario Gulino, Andil Confindustria

Pasquale Di Maro, Legacoop costruzione (CMB divisione ambiente)

Il Green Public Procurement, i cosiddetti “Acquisti verdi della pubblica amministrazione”, è un tema trasversale rispetto alle diverse competenze disciplinari ed include, oltre alle disposizioni in tema di contrattualistica pubblica, anche le disposizioni attinenti alla tutela dell’ambiente, in cui sono comprese le normative sull’efficienza energetica, le norme esistenti sulle certificazioni di prodotto e di processo, quelle sull’ecodesign e sui prodotti che usano o consumano energia.

Il seminario, focalizzato sul tema dell’edilizia, ha rappresentato un’occasione importante per affrontare temi quali l’impatto dei Criteri Ambientali Minimi per la tutela del territorio e l’utilizzo di materiali riciclati in edilizia; con l’obiettivo di fornire strumenti operativi di supporto e orientamento agli addetti ai lavori ed identificare mezzi di certificazione dei prodotti utili per soddisfare tali criteri e rendere più sostenibile il mondo dell’edilizia.

Di seguito gli elementi di attenzione emersi dal tavolo di confronto dai vari portatori di interesse.

Gli ordini professionali

- La produzione normativa su temi ambientali è sempre più ricca e talvolta di difficile attuazione. Sono stati emanati già diversi decreti del MATTM che trattano i CAM; alcuni dei quali sono stati già revisionati, altri annullati e altri ancora in via di definizione e che devono ancora armonizzarsi con il Codice degli appalti. Sarebbe auspicabile quindi un **coordinamento tra le norme previgenti e la normativa recentemente emanata**, attraverso un lavoro di armonizzazione tra i diversi centri di competenza.
- Tutti i **soggetti interessati devono essere adeguatamente formati**, a partire dai rappresentanti e dagli operatori delle stazioni appaltanti, dai progettisti ai direttori dei lavori, dai collaudatori ai direttori di cantiere, dai responsabili della sicurezza ai lavoratori.
- Il meccanismo incentrato sulle attestazioni richieste in fase di verifica potrebbe dar luogo, in alcuni casi, a un preoccupante “**mercato delle certificazioni**”, nell’ambito del quale il libero professionista o l’impresa si trovino sempre più frequentemente costretti a ricorrere alle certificazioni volontarie rilasciate da organismi di natura privata. Per ovviare alla confusione è necessario sensibilizzare e informare le SA su quali siano gli elementi necessari per individuare le certificazioni rilasciate da enti terzi, così come richieste dal Codice appalti (art.82).

Le stazioni appaltanti

- Un **confronto più attento da parte delle istituzioni con le Stazioni Appaltanti** consentirebbe di comprendere meglio le modalità di applicazione dei CAM, ovvero le difficoltà riscontrate nella pratica.
- Il documento ministeriale richiede dei requisiti che non possono essere soddisfatti con risorse interne; C'è necessità di più **chiarezza e formazione su come applicare i CAM**.
- A garanzia dell'applicabilità senza incorrere in ricorsi chiedono **strumenti consolidati a livello ministeriale** che possano aiutare le SA nella redazione delle procedure.
- I **prezzari dei lavori pubblici** non sono aggiornati con i CAM; necessità di sottoporre la questione in Conferenza delle Regioni.

Le imprese / associazioni

- **Mancano gli strumenti a supporto dell'innovazione: Eco-design e LCC Life Cycle Costing** sono due requisiti richiesti, dal nuovo codice appalti, manca una metodologia comune e condivisa a livello istituzionale, che fornisca la garanzia di potere essere utilizzata per preparare le offerte e rispondere ai bandi pubblici.
- Manca a livello nazionale la **regolamentazione dei sottoprodotti**; questo consentirebbe di recuperare molto materiale che nei cantieri diventa inutilizzabile.

Gli enti di certificazione e i referenti dei marchi si stanno attivando per elaborare strumenti a supporto dell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi e per erogare la formazione necessaria sulle certificazioni richieste nei CAM.

In sintesi gli elementi di attenzione si possono riassumere nei seguenti punti.

Categorie di criticità condivise	Possibili soluzioni
Scarso coinvolgimento al tavolo ministeriale di tutti i portatori di interesse	Sensibilizzare i referenti ministeriali del Comitato di Gestione del PAN GPP sulla necessità di un maggiore coinvolgimento di tutti i portatori di interesse al tavolo ministeriale
Troppe norme rischiano di creare confusione e rendere la normativa di difficile attuazione	Coordinamento e armonizzazione della normativa attraverso i centri di competenza
Rischio di inquinare il mercato con la diffusione di certificazioni rilasciate da enti non accreditati	Promuovere iniziative di Comunicazione, sensibilizzazione e diffusione delle certificazioni di terza parte e della loro riconoscibilità
Maggiore chiarezza su come applicare i CAM senza incorrere nel rischio di rendere illegittimo il bando	Formazione a tutti i livelli. Maggiore coinvolgimento degli Ordini professionali Sviluppo di strumenti di supporto (linee guida, banche dati, prezzari aggiornati, sviluppo metodologie, etc.)
La % di materiale recuperato da C&D è ancora molto bassa in Italia	Normativa più chiara che disciplina i sottoprodotti